



OL NAÈT

Giugno 2023 n° XXVI

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Giuseppe Azzola, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Balducchi Luisa, Balducchi Maria, Bettoni Ivonne, Bonomelli Rosanna, Cadei Anna, Colosio Marida, Colosio Paola, Defendi Maddalena, Facchi Rosa, Fenini Emanuela, Ferrari Francesca, Foresti Beatrice, Foresti Francesca, Foresti Maria, Foresti Nicola, Foresti Valter, maestre/o Paola, Sara e Ernesto, Pezzotti Angela, Pezzotti Giorgia, Pezzotti Joris, Vitali Stefania, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe
tel. 035-931067
cell. 349-5264232
e-mail tavernolabg@hotmail.it
sito web: www.parrocchiatavernola.it
Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della Parrocchia, sostenere le sue attività ed aiutarla nel suo servizio alla comunità:

**IBAN PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA
DI TAVERNOLA B.SCA**

IT34 Y030 6953590100000000956



SCAMPAGNATA DEL 25 APRILE

Un bel gruppo di amici e parenti, tavernolesi e no, ha trascorso la giornata del 25 aprile all'insegna della gioia e dell'allegria.

Dopo esser partiti tutti insieme da Tavernola, abbiamo visitato - insieme alla guida Massimo Rota, Presidente di Legambiente - il parco naturalistico che porta fino alla Gola del Tinazzo, il Canyon di Castro!! Abbiamo poi proseguito la passeggiata fino ad arrivare alla chiesetta di San Lorenzo, sopra Castro, un punto da cui si gode di una vista pazzesca sul lago d'Iseo.

Dopo una grigliata, a cura dei volontari del nostro meraviglioso Oratorio, qualche gioco e tante tante risate, Don Giuseppe ha celebrato la messa nella piccola chiesetta dedicata al Santo.

È stata una giornata semplice ma ricca di sorrisi, spensieratezza, musica e divertimento!

Francesca Ferrari

LA PAROLA DEL PARROCO

"C'è più gioia nel dare che nel ricevere"*(Atti 20,35)*

Con la chiusura del tempo di Pasqua, segnato dai Sacramenti delle Comunioni e delle Cresime, si è anche concluso l'anno pastorale caratterizzato dal brano di Marta e Maria. È certamente stato un anno intenso nel quale l'impegno a costruire la nostra Comunità sull'immagine della "casa di Betania" si è arricchito del prezioso esempio delle due sorelle che, con il loro atteggiamento, ci hanno permesso di scoprire l'importanza e la bellezza dell'ascolto e del servizio.

Ora che il percorso si è concluso amo immaginare e gustare il clima che rimane nella casa una volta che gli ospiti (Gesù con i suoi amici) si congedano da noi e se ne vanno per la loro strada! Quasi si sentono ancora le voci e le risate del gruppetto che si allontana, segno che nella nostra casa si son trovati bene, hanno passato una bella serata, hanno trovato una bella accoglienza. E già questo ci ripaga di ogni fatica. Siamo rimasti a lungo alla finestra ascoltando le voci allontanarsi nel fondo della valle.

Ma anche ora guardando i volti di noi rimasti nella casa è facile scorgere un sorriso soddisfatto, una luce negli occhi segno di un cuore che fatica a trattenere la gioia per la bella serata passata con questi amici di passaggio. Il lavoro è ancora molto: tutta la sala da sistemare, le stoviglie da lavare, la cucina da riordinare... forse faremo le ore piccole a risistemare il tutto. Ma in tutti pervade una gioia incontenibile, si ripensano le parole ascoltate, i complimenti per la bontà delle pietanze, la sensazione dolce di essere ascoltati con gli occhi dal Maestro, risuonano le risate, rimbombano i silenzi ricolmati poi dalla Parola di quell'ospite speciale che arriva dritta al cuore.

Sì, nella madia non è rimasto un granché... quella dozzina di ragazzotti ha dato fondo alle scorte di un mese: prova questa formaggella, assaggia questo vinello... dei galletti arrosto non parliamone, si sono spazzolati tutto. Ma a nessuno sembra importare questo! La madia è quasi vuota ma la casa ha una luce sfolgorante, si vive un clima che riempie il cuore di gioia. Tutti sappiamo di aver fatto la cosa giusta: accogliere, ascoltare, servire, aprire la madia, offrire con gioia, condividere, far star bene...



Ed ora ci godiamo, condividendola tra di noi, la soddisfazione di accorgerci che quando si fa del bene è molto più quello che si riceve rispetto a quello che si è fatto! Frase fatta, già sentita un'infinità di volte... ma sempre vera!

Che sia questo il tempo per la nostra comunità: il tempo della gioia del cuore stanco ma ricolmo di soddisfazione per tutto il lavoro di questo anno pastorale, ma anche carico della sovrabbondante ricchezza ricevuta!

Buon riposo a tutti!

Don Giuseppe Anobile

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Marco 11,11-26

11 Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betania.

12 La mattina seguente, mentre uscivano da Betania, ebbe fame. 13 E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. 14 E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono.

15 Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe 16 e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. 17 Ed insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!».

18 L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. 19 Quando venne la sera uscirono dalla città. 20 La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. 21 Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». 22 Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! 23 In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. 24 Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. 25 Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati».

Sono poche le occasioni in cui ci capita di vederti arrabbiato Signore! Con il fico poi, che non può certamente fare i frutti fuori stagione!

Magari i cambiavalute una sgridata se la meritavano di certo ma, se te lo lascio fare, poi sono sicura che la prossima tocca a me...

Certo è che questa pagina di Vangelo sembra presentarci un Signore che, umanamente, non è così accomodante anzi, se consideriamo l'ira un'emozione egoista e distruttiva da eliminare dalla nostra vita, non è che ci ha fatto una bella figura!

Tuttavia, per giustificare le mie arrabbiate, ho letto che il fatto che anche Tu ti sei arrabbiato indica che l'ira stessa, come emozione in sé, non è amorale infatti, Efesini 4,26 ci insegna "adiratevi e non peccate" e a non far tramontare il sole sulla nostra ira.

Allora quale è la differenza tra la mia e la tua ira?

L'idea non è di evitare l'ira, sopprimerla o ignorarla, ma di affrontarla in modo appropriato, cosa che naturalmente sai fare solo Tu!

Nel Vangelo, Gesù non è arrabbiato per gli sgarbi personali che può aver ricevuto, non è coinvolto l'egoismo. La sua ira è associata alla mancanza di fede dei farisei e, il suo amore per loro e per la loro condizione spirituale, non ha nulla a che fare con l'odio.

La sua ira dura giusto un attimo: non porta rancore o amarezza, anzi, la sua reazione porta a compimento la volontà di Dio, contrariamente all'ira dell'uomo "che non promuove la giustizia di Dio" (Giacomo 1,19-20).

Ecco allora che rileggendo il Vangelo, quello che in realtà ci sembrava un susseguirsi di cose naturali e ovvie come una semplice giornata storta di quelle che ci capitano nella vita, un'arrabbiatura, ci mostra cose non previste, non calcolate, che mettono in crisi tutto ciò che pensavamo di conoscere e di aver capito. Questo è esattamente lo specchio della nostra vita: la organizziamo, la programiamo, contiamo sul fatto che sia un susseguirsi di giorni normali finché non succedono cose impreviste che mettono in disordine tutto ciò che credevamo di aver messo in conto.

Nella mia vita precedente, quella della buona sorte, quante volte ho creduto di poter rimandare a domani il tempo dei frutti, delle cose concrete, di ciò che conta?

Se da giovani è normale essere proiettati al futuro senza troppi calcoli, a che età devo iniziare a prendere in considerazione che "questa sera" possa essere il tempo in cui devo chiudere questo viaggio della vita? Avrò il tempo di arrivare all'estate per portare frutto come l'albero di fichi?

Attenzione, Gesù non fa terrorismo psicologico ma ci ricorda che una delle due certezze della vita, quella che tendiamo sempre ad "ignorare" è la morte, che, fortunatamente, non fa distinzione di razza, posizione sociale o sesso. (P.S. è vero che le donne vivono mediamente di più perché, essendo il Signore un uomo, è risaputo che preferisce assumerci a piccole dosi ma lì comunque arriviamo...).

Scherzi a parte, ci ricorda che l'unica cosa preziosa che dobbiamo prendere sul serio è il presente e non i propositi "giusti" per il futuro...e mentre lo scrivo arrossisco di vergogna perché io sono farisea nel mio intimo e non perché non seguo scrupolosamente la legge, ma perché io per prima faccio fatica a seguire ciò che scrivo!

Quindi l'invito urgente è affidarci a Dio, alla sua Parola; abbandonare le nostre insicurezze, le paure, le incertezze per dare frutto "ora", perché il Signore "è con noi"; è presente nella nostra vita, passa per le vie dei nostri quartieri e ci prende per mano sia nelle difficoltà e nelle sofferenze per sostenerci, sia nelle gioie per condividerle con noi.

Tutto ciò che decido della mia vita devo giocarmelo nel presente e non nel futuro prossimo perché, come quando si decide di sposarsi, non devo aspettare il giorno del matrimonio per essere fedele ma devo vivere da oggi con tutte le conseguenze della mia scelta e così, per ogni cosa della vita!

Che sia facile, almeno per me, lo escludo, anzi, io sono arrabbiata perché nel mio piccolo ho avuto più di un esempio di programmazione errata della vita eppure, il più delle volte, mi sembra di vivere comunque come il ricco stolto. Altro che uomo avisato mezzo salvato Signore: a me, il banco delle imposte, avresti dovuto tirarlo in testa e non sono sicura che sarebbe bastato.

La realtà è che qui è il tempo opportuno, non dopo, non domani e soprattutto, c'è una cosa che non va mai rimandata: il perdono.

"Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati".

Chiediamo al Signore con fede di riuscire a fare adesso ciò che conta. Questo sarebbe un gran bel miracolo!



SCUOLA DI CANTO AL CACCIAMATTA

Finalmente!!! Dopo un lungo periodo di silenzio e di chiusura causa Covid, si stanno riaprendo le porte della nostra Casa di Riposo Cacciamatta: sabato 10 giugno la nostra magnifica Scuola di Canto si è esibita con particolari e seguitissimi brani per gli ospiti tra i quali non poteva certo mancare la carissima Marietta, che per tantissimi anni ha fatto parte del coro. Un ringraziamento particolare e speciale da parte dell'Amministrazione del Cacciamatta alla Scuola di Canto per la sensibilità nei confronti della nostra struttura!!!

INTERVISTA AL C.P.A.E. (CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI PARROCCHIALI) (a cura di Rosario Foresti)

Intervistiamo questa volta non una sola persona, ma tutti i componenti del Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia, ex Fabbriceria. Questo Consiglio si è riunito per la prima volta il 31 agosto 2021, proprio in concomitanza con la partenza per Cenate Sopra di don Nunzio e l'arrivo da Castro di don Giuseppe.

In quella riunione i due Parroci avevano sottolineato l'importanza e la necessità di formare e "rivitalizzare" questo Consiglio che deve affiancarsi al Parroco titolare per la conduzione degli affari economici parrocchiali. Un compito particolarmente delicato che, avevano detto i due sacerdoti in occasione di quell'incontro, non può e non deve essere ricoperto da una sola persona. I componenti di questo Consiglio (che vediamo nella foto) sono: il Parroco pro tempore della Parrocchia S.Maria Maddalena di Tavernola don Giuseppe Azzola (membro di



diritto), quindi i sig.ri Balducchi Vincenzo, Barbieri Emilia, Bettoni Nadia, Foresti Battistina e Ravelli Ciso. Andiamo dunque a scoprire con loro le concrete problematiche in cui la nostra Parrocchia è impegnata.

1) A quanto ammonta ad oggi il debito della Parrocchia nei confronti delle banche, debito dovuto ai mutui aperti anni addietro per la costruzione del nuovo Oratorio?

L'indebitamento della Parrocchia dovuto al mutuo contratto con la Banca e al prestito concesso dalla Regione per la costruzione del nuovo Oratorio, ammonta ad oggi ad un totale **€ 971.208,52** di cui € 443.903,27 nei confronti di Banca Intesa, con scadenza nell'anno 2032, e € 527.305,25 nei confronti della Regione Lombardia che scadrà invece nell'anno 2031.

2) Quante sono e a quanto ammontano le rate annuali previste per il rimborso dei mutui?

Le rate annuali per il rimborso del mutuo di Banca Intesa inizialmente dovevano ammontare a € 111.200,00 così suddivise: 4 rate trimestrali con scadenza al primo giorno di ogni trimestre per un importo di € 12.800,00 ciascuna; mentre per il prestito Regionale è prevista una rata annuale di € 60.000,00 con scadenza al 30 giugno di ogni anno. Però con la recente crisi finanziaria la carte in tavola purtroppo sono cambiate.....

3) Immagino che ora con l'incremento dei tassi d'interesse le rate siano diventate più pesanti...

Quando questo Consiglio ha iniziato a gestire la parte amministrativa della Parrocchia (agosto 2021) l'importo della rata trimestrale per il rimborso del mutuo bancario era di 12.700,00 € circa, ora con l'aumento dei tassi di interesse, la rata è schizzata ad € 15.800,00 e non è detto che rimanga sempre così perché l'andamento economico non è dei migliori!!! Quindi facendo un calcolo approssimativo, se le cose procedono in questo senso è come se ogni anno avessimo da pagare una rata in più rispetto al previsto. Per fortuna la rata annuale della Regione Lombardia ha tasso fisso! Si era anche valutato, nel corso di un Consiglio, di rivedere le condizioni economiche del contratto del mutuo ma non è il momento ideale per farlo. Quindi speriamo che il mercato migliori e che si possa rientrare nella normalità.

4) Ci dicono che nell'edificio dell'Oratorio ci siano diverse problematiche strutturali: quali sono?

Edifici di grandi dimensioni, quali il nostro Oratorio, portano sempre con sé problematiche di ogni sorta. Si dovrebbe costru-



ire una seconda volta per evitare di incorrere in difetti, ma purtroppo non è possibile. In linea di massima, a distanza di più di un decennio dall'inizio dei lavori, a causa dell'assestamento, si sono create delle crepe. Teniamo però presente che in profondità, essendo vicini al lago, abbiamo tanta acqua e non solida roccia. Oltre alle crepe ci sono state poi infiltrazioni di acqua in alcuni box interrati.

5) Come state provvedendo per la sistemazione di quanto segnalato?

Abbiamo messo in atto un piano di manutenzione straordinaria, sia per la parte superiore (Oratorio), che per quella inferiore (garage). Alcune problematiche, ad esempio quelle create dalla sostituzione del manto di erba sintetica del campo sportivo, sono state brillantemente risolte, per altre invece gli interventi sono stati rimandati al mese di ottobre quando le manifestazioni presso l'Oratorio saranno finite e quindi potremo lavorare senza impedimenti. Ci auguriamo che tutto si risolva per il meglio.



6) La Parrocchia di Tavernola tra le sue proprietà ha le diverse chiese sparse sul territorio che sicuramente richiederanno continue manutenzioni...

Hai perfettamente ragione. Oltre alla nostra chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Maddalena, abbiamo diverse altre chiese sparse nel territorio: il Santuario di Cortinica, la Chiesa di San Bernardo, la Chiesa di San Rocco, la Chiesa di San Michele e la Pieve di San Pietro. Di Cortinica e di San Michele ne parliamo nel dettaglio più avanti. Comunque le varie chiese sono state tutte monitorate, per valutare quali fossero le problematiche più urgenti ed abbiamo deciso di intervenire laddove si evidenziavano le maggiori urgenze. La Chiesa di San Rocco, grazie ai soliti insostituibili volontari, è stata mantenuta in modo positivo. La Pieve di San Pietro e la Chiesa di San

Bernardo al momento non richiedono urgenti interventi.

7) La chiesa di Cortinica è un cantiere sempre aperto...

Effettivamente il Santuario di Cortinica, tanto caro ai Taverноlesi, ha bisogno di continui interventi affinché la struttura non si rovini e perché la si possa mantenere in buone condizioni. Dopo avere sistemato la santella (che era stata demolita dalla caduta di una pianta), a Cortinica è stato necessario anche un nuovo intervento per la rimozione di alcune infiltrazioni d'acqua che, causando umidità, stavano rovinando i marmi all'interno del Santuario. Grazie all'aiuto di alcuni volontari Taverноlesi e alla grande generosità di vari benefattori, stimolati dall'intraprendenza e dall'iniziativa della "storica" sacrista Rosanna, i muri perimetrali e quelli che si trovano dietro l'altare maggiore sono stati sottoposti a dei lavori di manutenzione; per rimuovere le infiltrazioni, infatti, sono stati iniettati dei materiali speciali consigliatici da un'azienda che opera nel settore. Ad oggi ci sarebbero anche le santelle dello scalone da sistemare, in quanto i materiali con cui sono state costruite sono estremamente friabili. A tal proposito, si deve studiare e pensare un intervento specifico al fine di non dover intervenire continuamente nei lavori di recupero e manutenzione, che, se poco efficaci, causerebbero uno "sperpero" di soldi.



8) Prevedete qualche intervento anche per la chiesa di San Michele?

Per la chiesa di San Michele come lavoro urgente avevamo stabilito la sostituzione dell'impianto di riscaldamento esistente con uno a pavimento perché quello in funzione parrebbe sia la causa delle macchie di umidità che ci sono qua e là sui muri, ma l'architetto contattato per il progetto l'ha sconsigliato per il momento, a causa dello spropositato aumento dei costi della corrente elettrica. Per quanto riguarda gli altri lavori si attende l'installazione della linea vita sul tetto, in modo poi di poter effettuare in sicurezza la riparazione, o la sostituzione ove occorre, dei coppi e delle grondaie e la siliconatura delle converse.

9) Avete qualche progetto per il fabbricato rurale posto



poco sopra la chiesa di Cortinica?

Per quanto riguarda questo fabbricato dapprima si era pensato, nell'ottica di poter ricavare qualche soldo utile alla nostra Parrocchia, di metterlo in vendita. Vista però la troppa vicinanza del fabbricato al nostro Santuario, si è deciso di soprassedere. Sarebbe un sogno trovare dei fondi per poterlo ristrutturare al fine di creare un ostello della Gioventù o una struttura simile: luogo dove i giovani o i gruppi, che volessero venire a visitare Tavernola, potrebbero usare come dimora. Idea molto bella, che però ha un solo problema: la mancanza di fondi per poterlo realizzare. Il progetto però non è stato abbandonato, ma solo accantonato in attesa di tempi migliori.



10) Vero che state restaurando l'organo della chiesa parrocchiale?

Sì, l'organo della chiesa parrocchiale aveva bisogno già da molto tempo di un radicale restauro. Dopo il sopralluogo di un tecnico specializzato, si è deciso di intervenire con un certo sollecito per non pregiudicare ulteriormente il funzionamento, visto anche il suo valore "culturale, artistico e storico". A questo proposito è arrivato proprio a pennello il lascito testamentario di Monsignor Bruno Foresti che i suoi parenti hanno devoluto completamente per il restauro dell'organo parrocchiale.

11) Anche la casa parrocchiale avrà bisogno di manutenzioni: quali sono le più urgenti?

Nella casa parrocchiale il lavoro primario è stato quello di sistemare la sala riunioni con arredi nuovi e la sistemazione, da parte di Emilia e Nadia, dell'archivio parrocchiale. E' stata sostituita recentemente la caldaia perché quella che c'era richiedeva ormai continui interventi di manutenzione. Le prossime spese saranno per la pulizia e la riverniciatura delle ante in legno che sono molto deteriorate: visto che sono tante si deciderà se procedere in una sola volta o in vari step, partendo naturalmente da quelle messe peggio. Si spera in futuro di sistemare anche il solaio che è molto spazioso: lì si potrebbero ricavare altri spazi a disposizione della Parrocchia.

12) Avete qualche progetto per il vecchio edificio in via Marconi dove recentemente è stato sistemato il tetto?

Per l'edificio di via Marconi si è effettuata recentemente, a cura della Protezione Civile, che non smetteremo mai di ringraziare, la sistemazione del tetto; per quanto riguarda progetti futuri si ipotizzava di collocarvi una "sala del commiato", servizio che ormai quasi tutti i Comuni del nostro territorio hanno attivato, anche per motivazioni sanitarie. Tempo addietro i titolari dell'impresa funebre Ruggeri si erano detti disponibili ad intervenire direttamente sull'edificio per l'attivazione di questo servizio, precisando però che si doveva pazientare perché al momento impegnati nella realizzazione di simili strutture in altri paesi. Vedremo con loro di portare avanti il progetto.



13) Pare che ora anche la cella campanaria, di proprietà della Parrocchia, dia dei grattacapi...

Da tempo pervenivano segnalazioni in merito alla "stonatura" delle campane e dopo un sopralluogo si è effettivamente verificato che la situazione della cella campanaria è molto compromessa: per motivi di sicurezza bisogna intervenire con urgenza.

Proprio in questo periodo stanno iniziando i lavori che prevedono una spesa totale di circa 50.000,00 €: visto la consistenza della cifra si provvederà in un primo momento a mettere in sicurezza la struttura, che è la cosa più importante; successivamente, quando i conti lo permetteranno, faremo anche tutto il resto.

14) Grattacapi che vengono anche dall'aumento dei costi dell'energia...

Purtroppo nell'ultimo anno i costi dell'energia elettrica e del riscaldamento sono balzati alle stelle. Sono state prese in considerazione anche altre proposte di contratto, ma si è verificato che non c'è una grande convenienza a cambiare compagnia, anzi...

Comunque come prima cosa si è provveduto a usare maggiore attenzione, soprattutto nei locali dell'oratorio, all'uso delle fonti energetiche per evitare sprechi, perché, come si diceva una volta, i soldi risparmiati sono sempre i primi guadagnati.

15) Finora abbiamo parlato solo di uscite...quali sono invece le maggiori fonti di entrata?

Gira e rigira le maggiori fonti di entrate sono costituite dalle offerte dei parrocchiani che si concretizzano in

diversi modi: offerte libere ed anche anonime, elemosine durante le funzioni religiose, offerte per le messe di suffragio, vendita ed affitto garage, ricavato dalle candele elettriche votive, offerte per "un caffè al giorno", offerte straordinarie in occasione di qualche festa o ricorrenza, a volte anche lasciti. In sostanza la Parrocchia si regge sul contributo dei semplici fedeli che capiscono che non bisogna solo coltivare il proprio orticello, ma anche saper guardare alle necessità della comunità cristiana. Proprio grazie a questi tanti piccoli benefattori la nostra Parrocchia riesce ad affrontare i suoi impegni, non tralasciando però di partecipare ad iniziative di sostegno nei confronti di altre realtà che hanno bisogno di aiuto, come è stato fatto, tanto per citarne alcuni, con la Comunità Archè di Padre Giuseppe, col dormitorio Galgario, con monsignor Feliciano e in diverse altre situazioni di difficoltà.



16) Ultima domanda: una volta ci si affidava alla Divina Provvidenza...e adesso?

Anche adesso! La Divina Provvidenza oggi come allora si traduce sempre in opere concrete: dai gesti di carità anche anonima allo spendersi nei vari gruppi di volontariato: anche il CPAE è un grup-

po di persone che mette a disposizione tempo, passione e competenze a servizio della comunità per tenere in ordine i conti e le strutture, come le centinaia di persone che gratuitamente fanno altrettanto nei vari gruppi parrocchiali. Nominarli tutti sarebbe un elenco lunghissimo... ma vanno da chi cucina a chi canta o suona, da chi pulisce a chi prepara le chiese e le liturgie, dai baristi a chi fa lavori di manutenzione, dai catechisti a chi opera nella carità.

Il tutto fatto gratuitamente per amore, per passione, per fede... è per questo che opere molto umane, svolte sporcandosi le mani e anche attraverso il sostegno economico, diventano "divine" perché segno concreto di quella Divina Provvidenza che, nonostante le difficoltà, ci fa guardare al futuro con serenità!

Un dovutissimo ringraziamento lo dobbiamo ora noi a tutti voi membri del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici, non solo per averci messo al corrente sulle condizioni finanziarie e sui vari progetti "materiali" in essere della nostra Parrocchia, ma anche per il vostro impegno, la disponibilità ed il coinvolgimento nella gestione di quel bene comune, la Parrocchia appunto, che i nostri nonni prima e i nostri padri dopo ci hanno tramandato a costo di tanti sacrifici. La nostra comunità ora ne sappia custodire i valori e trasmetterli alle generazioni future.



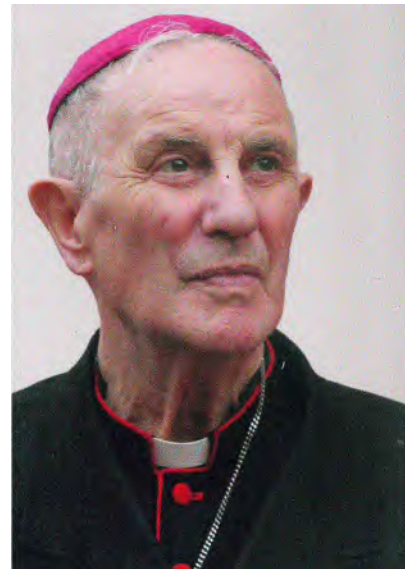
CONTRIBUTO PER CANDELABRI

Una sentitissima preghiera di suffragio e di ringraziamento in memoria della defunta **CRISTINELLI PIERANGELA** per il contributo destinato al recupero di parte delle immagini sacre del Santuario di Cortinica e un doveroso grazie agli altri anonimi benefattori per la generosa offerta che ha permesso il completo recupero delle immagini stesse ed anche il restauro dei candelabri. Un altrettanto dovuto ringraziamento va inoltre anche ai due volontari che hanno tinteggiato tutte le porte del Santuario.

La Madonna di Cortinica saprà ricompensarvi e proteggervi!!

TRASLAZIONE E SEPOLTURA DI DON BRUNO NEL DUOMO DI BRESCIA

Sabato 6 maggio il corpo del nostro illustre concittadino Mons. Bruno Foresti è stato "traslato" dalla cappella dei preti del cimitero di Tavernola nelle tombe dei Vescovi della cattedrale di Brescia. Ci si chiederà il perché dello spostamento del suo corpo a poco meno di un anno dalla morte: in realtà il Vescovo Bruno in vita aveva sempre manifestato il desiderio che il suo corpo fosse riposto là dove riposano tanti Vescovi della diocesi di Brescia; tale volontà corrisponde ad una tradizione secolare secondo la quale la cattedrale di Brescia è considerata luogo di sepoltura privilegiato per le spoglie mortali dei Vescovi titolari. Purtroppo lo scorso anno, al momento della sua morte, avvenuta il 26 luglio 2022, nel duomo non vi erano tombe disponibili per cui si è dovuto procedere con la predisposizione di ulteriori loculi. Cosa che ha richiesto tempi molto lunghi, non tanto per i lavori, quanto per ottenere i necessari permessi dalla soprintendenza ai



Dipinto su tela raffigurante don Bruno.
(di Cinzia Bevilacqua)

beni artistici, cui fa capo appunto la cattedrale di Brescia, di proprietà del comune della città, perché questa seicentesca chiesa è veramente un "monumento d'arte sacra". Di comune accordo coi Vescovi di Brescia e Bergamo, si è poi scelto di traslare il corpo il 6 maggio, giorno in cui Mons. Foresti avrebbe compiuto i 100 anni.

Venerdì 5 maggio nella cappella del nostro cimitero, il suo ex segretario don Adriano Dabellani ha celebrato la messa di "commiato" di "don Bruno" dal suo paese natio alla presenza dei parenti e di diverse altre persone.

Ecco alcuni passaggi dell'omelia di don Adriano:

"La salma del Vescovo Bruno Foresti, dopo essere stata sepolta provvisoriamente nel cimitero del suo paese di origine (Tavernola Bergamasca), per suo espresso desiderio, messo per iscritto in due dichiarazioni a me consegnate e datate 15 agosto 2015 e 15 agosto 2016, domani viene tumulata nella Cattedrale di Brescia.

(...) Il Vescovo Bruno lascia il suo amato lago. Dalla sua famiglia gli fu donata la sopraelevante fortuna di nascere, crescere in un luogo che ha amato intensamente durante tutta la sua vita: il lago. Il lago d'Iseo, luogo circondato da rocce e paesi, ambiente molto verde dove gli alberi svettano in cerchio verso il cielo, specchio d'acqua che si increspa a ogni soffio di vento, opera d'arte della natura che si offre come bellezza che incanta e fa essere amabile ed eloquente ogni solitudine. L'ambiente lacustre ha influenzato il suo temperamento, la bontà del carattere, l'eloquenza espressiva, l'eccitabilità improvvisa, persino la ruvidezza del

tratto.

(...) Ritiratosi a Predore nel 1999 più volte ha ricordato questa saggezza: i giorni che iniziano con una remata sul lago sono decisamente migliori degli altri. Se è vero che il mare è energia, movimento, salsedine, il lago invece è contemplativo, è una superficie calma e quieta che rasserena ogni nostra inquietudine. Il lago non ci scuote come il mare, ma ci cinge delicatamente. Il lago al Vescovo diceva: "Specchiati e ascolta". Specchiarsi e ascoltare per conoscere all'improvviso che grazie alla pace del lago, nel sottile e delicato silenzio, il Signore parla. Mentre si specchiava e ascoltava, la sua fame e sete di eternità era nutrita.

(...) Ora il Vescovo si specchierà in un lago di luce: è l'unico specchio sincero, l'unico di cui non avere paura."

Quindi sabato 6 maggio tanti tavernolesi, chi col pullman organiz-



zato appositamente, che in auto, lo hanno accompagnato in questo suo ultimo viaggio verso quella città che lo ha avuto come Vescovo per 15 anni.



In duomo alle ore 9 si sono tenute la benedizione e la sepoltura del feretro, che è stato riposto nel loculo ricavato davanti all'altare del SS. Sacramento, accanto alle tombe di altri due Vescovi, Mons. Giacinto Gaggia e Mons. Giacinto Tredici. E' seguita poi la solenne santa messa funebre presieduta dal Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada e concelebrata dai Vescovi di Bergamo Mons. Francesco Beschi, di Fidenza Mons. Ovidio Vezzoli, di Palestrina Mons. Domenico Sigalini e da una cinquantina di altri sacerdoti, tra cui non poteva certo mancare il nostro Parroco don Giuseppe. A rappresentare la comunità civile di Tavernola era presente il nostro Sindaco Joris Pezzotti; erano pre-

senti inoltre diverse altre autorità civili in rappresentanza di diverse istituzioni.

Il Vescovo di Brescia mons. Tremolada nell'omelia della cerimonia funebre lo ha ricordato con una toccante omelia, ne riportiamo alcuni brani:

"Il Vescovo Bruno Foresti viene a riposare per sempre in quella che è stata per 15 anni la sua cattedrale. Si compie così il desiderio che egli aveva espresso nel momento del suo congedo dalla diocesi di Brescia. Questa diocesi accoglie con affetto e sincera gratitudine le sue spoglie mortali e ringrazia la comunità di Tavernola Bergamasca per averle amorevolmente custodite dal momento della sua dipartita sino ad oggi.

Chiamato ad essere pastore, prima della Chiesa di Modena-Nonantola e poi della nostra Chiesa bresciana, il Vescovo Bruno è stato anzitutto un testimone della fede. La sua fu una fede radicata nella fede del popolo di Dio, una fede che lo ha plasmato sin dagli anni della sua infanzia.

(...) Di questa fede, segnata dalla comunione con il Figlio e con il Padre, il Vescovo Bruno è stato testimone.

Lo ha fatto con tutta intera la sua persona e con la sua spiccata personalità, con il suo carattere deciso, a volte aspro, decisamente schietto.

(...) Ma la caratteristica essenziale di questo vescovo pastore è stata la sua grande sensibilità per le situazioni personali, come dimostra la sua corrispondenza. Aveva un cuore grande e buono, che istintivamente si faceva carico dei bisogni materiali e spirituali di chi si rivolgeva a lui.

E poi l'amore per i poveri. Mi disse una volta: "Mi piacerebbe essere ricordato come un vescovo amico dei poveri". In segreto ha aiutato molti bisognosi. Per sé non teneva quasi nulla: il minimo indispensabile. Sentiva l'esigenza di offrire speranza a chi rischiava di perderla e di dare dignità a chi rischiava di non vederla.

(...) Il Vescovo Bruno coltivava un grande affetto per la sua terra di origine, per Tavernola e Predore. Era profondamente legato al suo lago. Ma egli amò con altrettanta intensità le diocesi di cui fu pastore: Modena-Nonantola e Brescia. Pellegrino instancabile, era spesso in viaggio per la nostra vasta diocesi, con il desiderio di incontrare la sua gente, i suoi preti, le sue comunità. E qui, in questa cattedrale, egli volle che la sua

salma trovasse riposo in attesa della resurrezione finale.

Mi permetto di aggiungere che sin dall'inizio del mio servizio episcopale



Alla cerimonia erano presenti anche suore della Diocesi di Modena.



Lapide commemorativa posta sulla tomba di don Bruno.

in questa diocesi, il Vescovo Bruno mi ha onorato della sua confidenza e amicizia e mi ha sinceramente sostenuto nell'esercizio del mio ministero.

Sia lode al Signore nostro Dio per la testimonianza di questo fratello e padre nella fede, per l'eredità spirituale che ci lascia in consegna".

Ora le spoglie mortali del Vescovo Bruno riposano per sempre nella cattedrale di Brescia.

Rosario Foresti



PELLEGRINAGGIO AD ARDESIO

E' sempre stata una bella abitudine del nostro gruppo Unitalsi compiere un pellegrinaggio mariano all'anno, abitudine interrotta dal lungo periodo della pandemia, ma quando il nostro Parroco lo ha riproposto ci siamo subito entusiasmati. Quale miglior meta del Santuario della Madonna delle Grazie di Ardesio?

Da piccoli i nostri nonni ci raccontavano che, ai loro bei tempi di gioventù, in occasione dell'anniversario dell'Apparizione, tanti tavernolesi partivano a piedi il giorno prima per essere presenti il 23 giugno alle celebrazioni.

A questo dobbiamo aggiungere il fatto che, per incoraggiarci alla partecipazione, ad accoglierci ad Ardesio ci sarebbe stato il nostro caro concittadino don Virgilio Fenaroli, che poi ci ha raccontato una significativa motivazione che lega Tavernola al Santuario di Ardesio:

"Il 23 giugno 1907 la parrocchia di Tavernola organizzò un pellegrinaggio al Santuario di Ardesio, che voleva in questo modo solenne ricordare i 300 anni dell'Apparizione della B.V. Maria.

La motivazione del pellegrinaggio era dettata dal dovere di ringraziare la B.V. Maria per quanto era successo al paese di Tavernola nei primi giorni di marzo del 1906 quando il lago inghiottì i più bei palazzi del paese senza però trascinare nelle acque le persone, fatta eccezione per un anziano che si era rifiutato di fuggire da casa.

Un grande barcone partì da Tavernola verso Lovere. Molti erano i devoti. Durante il viaggio improvvisamente scoppiò una burrasca che rischiava di affondare l'imbarcazione: si invocò la B.V. Maria e si riuscì ad attraccare al porto di Lovere sani e salvi.

Il parroco incaricò allora un pittore di fermare su una tela la drammatica scena della burrasca: ora questo quadro è visibile nella specula del Santuario di Ardesio."

Tutti questi motivi hanno fatto sì che nell'aprire le iscrizioni in pochissimo tempo si siano riempiti due pullman e diversi pellegrini hanno dovuto accodarsi al seguito in auto.

Così il 4 maggio siamo partiti per il nostro pellegrinaggio. Ad aspettarci c'era naturalmente don Virgilio Fenaroli che ci ha guidati nel santuario, ci ha deliziato con la sua memorabile loquacità, ci ha accompagnati nella preghiera e ha poi celebrato la Santa Messa.

Un grazie particolare va al Parroco di Ardesio per la calorosa accoglienza sia nel Santuario che in oratorio dove, da bravi pellegrini, abbiamo mangiato di gusto un buon panino al salame oltre alle nostre graditissime "sfongade".

Speriamo di aver fatto vivere a tutti una bella giornata, alla prossima!!!

Parrocchia e Gruppo Unitalsi di Tavernola



Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale n°5 del 06 giugno 2023

Presiede: don Giuseppe Azzola

Presenti: don Virgilio Balducchi, Bettoni Nadia, Foresti Alessia, Foresti Battistina, Foresti Gloria, Foresti Mariella, Foresti Nicola, Guatterri Glauco, Pusterla Ester, Zanni Roberta.

Assenti: Colosio Paola, Colosio Sara, Fenaroli Sofia, Ferrari Francesca.

Alle ore 20.00 di martedì 6 giugno si è riunito in casa parrocchiale il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

- 1- Preghiera iniziale;
- 2- Verifica dell'Anno Pastorale 2022-23
 - a) Ascolto di tutti i consiglieri;
 - b) Contributo dagli ambiti;
- 3- Momento di risonanza e riflessione su quanto emerso;
- 4- Avvisi per l'estate;
- 5- Varie ed eventuali.

1) **Preghiera iniziale**

Su invito del parroco, il Consiglio Pastorale inizia con la lettura di un brano di Vangelo secondo Luca (*Lc 17,5-10*) "Siamo servi inutili": non per sottovalutare il servizio ma per sottolineare il vero spirito del servizio evangelico che consiste nello spendersi "senza un utile" per sé.

2) **Verifica dell'Anno Pastorale 2022-23: ascolto di tutti i consiglieri e contributo dagli ambiti**

Alla fine di un anno pastorale è fondamentale verificare insieme il cammino intrapreso per poter individuare i punti di forza, di debolezza e i possibili miglioramenti da intraprendere per il futuro.

Tutti i presenti hanno avuto modo di esprimere il loro pensiero liberamente, sottolineando gli aspetti positivi e negativi riscontrati, inoltre i referenti degli ambiti hanno riportato ciò che gli appartenenti ai loro gruppi hanno manifestato.

3) **Momento di risonanza e riflessione su quanto emerso**

La verifica ha aiutato ad individuare i **punti di forza** in modo da valorizzare e sviluppare quanto di bello e straordinario in quest'anno è stato vissuto.

Sono state evidenziate molte esperienze positive: interessanti e validi i centri d'ascolto in Avvento e gli incontri nel periodo di Quaresima, il silenzio dopo la lettura del brano di Vangelo durante la Messa, buon coinvolgimento di molte persone nelle attività parrocchiali, la generosità nelle raccolte caritative, buon coinvolgimento tra catechisti e ragazzi della catechesi.

Senz'altro sono emerse anche delle **criticità**: è affiorata la difficoltà e la fatica nel coinvolgimento delle famiglie e dei giovani alla partecipazione alle attività proposte e talvolta anche ai normali cammini ecclesiali, tranne nei momenti di esigenza di vissuto religioso (ad esempio Battesimi, Comunioni o Cresime), la mancanza di formazione rispetto ai compiti che si svolgono per la comunità (ad esempio un corso formativo per gli addetti alla liturgia), la complessità nel redigere un calendario con tutte le altre associazioni presenti in paese senza correre il rischio di sovrapporsi con altre iniziative. Spesso manca questo tipo

di comunicazione tra enti, associazioni e parrocchia, mentre uno scambio di informazioni e di esperienze potrebbe essere vantaggioso per tutti.

La difficoltà maggiore è capire quali siano le necessità reali delle persone, per poter offrire un incontro che sia davvero vicino e personale, a partire da un ascolto attento.

A tal proposito sono emersi degli spunti di riflessione da prendere in considerazione come Consiglio Pastorale: Quale ascolto offriamo a queste persone poco coinvolte? Siamo capaci di ascoltare le famiglie? Gli *strumenti* che utilizziamo raggiungono tutte le persone che vorremmo coinvolgere?

A livello di esperienza di Consiglio Pastorale, sia don Giuseppe che don Virgilio, e tutti componenti di questo Consiglio, si ritengono molto soddisfatti del cammino svolto, hanno riscontrato molta voglia di fare e tanto entusiasmo.

Sicuramente c'è ancora tanto da migliorare, ma l'approccio iniziale è stato più che soddisfacente.

4) **Avvisi per l'estate**

Il Consiglio pastorale si propone di stilare in questo mese di giugno una prima bozza del calendario del nuovo anno pastorale 2023-24. Partendo dalle funzioni liturgiche di maggior rilevanza, i vari corresponsabili degli ambiti integreranno la bozza con tutte le varie attività che si prevede di realizzare. Dopodiché verranno contattate le varie associazioni per condividerlo.

5) **Varie ed eventuali**

Nessun intervento.

La riunione termina alle ore 22.30.

*La segretaria verbalizzatrice
Nadia Bettoni*



Tantissimi auguri alla carissima **Marina Barbieri** che domenica 4 giugno ha festeggiato in Oratorio i suoi primi, stupendi e meravigliosi quarant'anni...tutte le tue amiche/i ti sono vicine/i e ti augurano le migliori soddisfazioni familiari e professionali anche per il prossimo quarantennio e...pure molto oltre!!!

Ritratti tavernolesi Paola, l'Anima dell'Oratorio

Paola Colosio, nota ai più come **Paola dei Rusi** dal nome della cascina poco sopra la Chiesa di San Pietro dove è nata quasi 70 anni fa, è una signora magra, minuta, con lo sguardo concentrato di chi ci vede poco anche con gli occhiali, ma alla quale non sfugge nulla, nemmeno il più piccolo particolare fuori posto e che è stata dotata dalla natura di un **sesto senso del radar**, che le permette un controllo a 360° degli ambienti e delle situazioni, dei quali si è accollata la responsabilità. Incurante del look -pantaloni elasticizzati e maglietta o felpa sono la sua divisa d'ordinanza- predilige gli outfit pratici di chi è molto indaffarato, cammina tanto e rischia spesso di sporcarsi pulendo, spazzando, dando una mano al bar, sistemando l'Auditorium e trasportando pesanti sacchi di spazzatura.

Perché fa tutto questo? Perché lei, come ben sanno i tavernolesi e soprattutto i più giovani che la chiamano **Paola dell'Oratorio**, è l'Anima di questa struttura intitolata a San Giovanni Bosco: nipote di un paio di zie perpetue storiche, lei -sposatissima, mamma e nonna- meriterebbe a tutti gli effetti il titolo di **Viceparroco**, anche se la prima persona a coinvolgerla è stata una religiosa, Suor Marilena Zanolini; Paola è diventata in seguito il braccio secolare dei parroci Don Vincenzo Colosio, Don Nunzio Testa ed attualmente di Don Giuseppe Azzola.

Superano le cento unità le persone che lavorano volontariamente per l'Oratorio e di queste parecchie decine sono coordinate (leggi comandate a bacchetta) da Paola; queste persone si impegnano in particolare per l'apertura pomeridiana della grande sala bar attrezzata con giochi per i più piccoli e dei campetti di calcio e di pallavolo. Appena i suoi amici e conoscenti, non importa se bidelle, infermiere, ragioniere, profe, ingegneri o medici vanno in pensione e/o non devono più badare ai figli ormai grandi,

Paola subito li iscrive al suo mini-corso di barista e, con la sua **arte persuasiva ad alta densità**, li convince a dare una mano per il buon funzionamento dell'Oratorio, luogo di socialità, aggregazione e ricreazione per grandi e piccoli, ma soprattutto per questi ultimi, figli di famiglie giovani che abitano nelle varie località e frazioni, ma di solito non nel quasi spopolato centro storico e che quindi in Tavernola capoluogo hanno come punto di riferimento solo questa struttura, la chiesa e la scuola.

Tutti i pomeriggi, e spesso anche la sera e la domenica, Paola apre l'Oratorio, controlla che tutto sia pulito e in ordine, sistema i vari bidoni e contenitori dei rifiuti differenziati, controlla le forniture del bar e le attrezzature varie,

si confronta con i turnisti e, soprattutto, controlla la cassa, ma lasciamo che il riassunto delle sue varie incombenze e soprattutto delle motivazioni che l'hanno indotta ad assumersi grandi e delicata



Paola mentre controlla i conti del bar dell'Oratorio.

te responsabilità, ce lo faccia lei stessa.

"Circa trent'anni fa avevo un negozio di fiori ed articoli vari, situato proprio di fronte alla chiesa e Suor Marilena, appena giunta a Tavernola, in mancanza d'altri si rivolse a me per avere informazioni utili alla gestione del vecchio Oratorio e l'elenco delle persone disponibili; mi sentii in dovere di darle una mano e con il tempo diventai il suo braccio destro. Da lei, nei vent'anni in cui è rimasta a Tavernola, ho imparato molto, soprattutto per quanto riguarda il buon funzionamento e l'amministrazione di una comunità complessa e composita. Rimasti senza suora -causa trasferimento e mancanza di nuove leve religiose- il parroco Don Nunzio chiese ad un gruppo di laici, me compresa, di sostituirla nelle varie incombenze, ovviamente da **Marta** e non di certo da **Maria**. Con l'apertura dell'Oratorio nuovo, edificio molto grande e comprendente, oltre alla cucina, anche le aule didattiche, la Scuola di Canto, la Scuola di Musica e l'Auditorium, la gestione divenne più articolata e complessa ed il numeroso ed affiatato gruppo non poteva restare senza un responsabile che ne programmasse e coordinasse le attività. Sentito il parere di tutti, il parroco affidò a me l'incarico, poi rinnovatomi dal suo successore, Don Giuseppe. Finché ne avrò le forze e finché avrò la fiducia del parroco e del gruppo e soprattutto finché avrò il sorriso dei bambini e l'amicizia dei giovani, penso di continuare a prestare la mia opera, che richiede impegno e costanza, ma che mi dà anche tante soddisfazioni".



Ecco i ragazzi che domenica 30 aprile hanno ricevuto la **Prima Santa Comunione**. Assieme a loro le catechiste Sabrina, Francesca, Annamaria ed i sacerdoti concelebranti don Giuseppe e i due don Virgilio.



SANTE CRESIME

Domenica 28 maggio, per noi ragazzi è stato un giorno importante perché dopo un periodo di preparazione, abbiamo ricevuto il sacramento della CRESIMA. Con l'aiuto delle catechiste e di don Giuseppe, attraverso momenti di riflessione e preghiera, grazie anche a incontri con persone che ci hanno parlato delle loro esperienze e alla conoscenza più approfondita della vita di alcuni Santi del nostro tempo, abbiamo compreso il significato e l'importanza di questo Sacramento. Ricevere la CRESIMA o CONFERMAZIONE significa CONFERMARE e RAFFORZARE la nostra fede nei confronti del Signore che avviene attraverso l'unzione con il Sacro Crisma.

Chiedendo di ricevere la Cresima abbiamo confermato la scelta fatta dai nostri genitori al momento del Battesimo.

Abbiamo compreso che questa nostra scelta è la continuazione del Battesimo, è un sì che dice che vogliamo riconfermarci cristiani accogliendo di nuovo lo Spirito Santo lasciandolo agire in noi affinché i suoi 7 doni possano dare i loro frutti. Possiamo dire che domenica 28 maggio abbiamo celebrato la nostra PENTECOSTE. Anche noi come gli apostoli vogliamo essere testimoni credibili, ragazzi coraggiosi, rispettosi, generosi, leali, attenti a chi ci sta accanto.

Anche don Gustavo, il delegato del Vescovo, nell'omelia ci ha invitato a trasmettere ciò che i santi ci hanno insegnato con il loro esempio, vivere la vita ordinaria facendola diventare straordinaria, questo è possibile se facciamo entrare Cristo nella vita.

Un grazie infinito a don Giuseppe, a don Virgilio e soprattutto a don Gustavo per la bellissima e commovente cerimonia.

I ragazzi della Cresima



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Dal 28 maggio al 3 giugno, noi ragazzi di Tavernola abbiamo intrapreso con il gruppo Unitalsi il pellegrinaggio a Lourdes. Siamo partiti con l'obiettivo di fare volontariato e il nostro compito principale è stato quello di svolgere servizio presso il refettorio, dove, alternati tra pranzo e cena, preparavamo i tavoli e servivamo i pasti.

Oltre a questo abbiamo vissuto altre esperienze come, per esempio, il trasporto degli ammalati sui passi di Bernadette; ogni mattina prendevamo parte alla messa nella basilica di Pio X insieme a tutti i pellegrini bergamaschi e l'ultima sera abbiamo vissuto l'esperienza indimenticabile della processione "aux Flambeaux", alla quale hanno partecipato pellegrini provenienti da ogni parte del mondo.

È stata un'esperienza unica e assolutamente da rifare, nella quale si ha la possibilità di fare del bene alle persone che sono meno fortunate di noi, ma che sorridono sempre alla vita.

Ci siamo avvicinati molto alla grande famiglia dell'Unitalsi e ormai ne facciamo parte anche noi!

I ragazzi di Lourdes



FESTA DELLA CLASSE 1944 (anno 1969)

Seduti da sn: Vavassori Maria (Locanda Sirena), Pezzotti Angela, Foresti Giovanna, Padre Fabrizio (+), Colosio Amabile, Pasinelli Lucia.

In piedi da sn: Balducchi Cinto, Pedrocchi Giacomo (+), Di Biasio Stefano, Bonomelli Severo, Martinelli Silverio, Bettoni Bruno (+), Bettoni Emilio, Fenaroli Francesco (+), Fenaroli Andrea (+), Foresti Gianpietro (+), Bettoni Michele (+).

RICORRENZA DEL 25 APRILE A TAVERNOLA

La commemorazione, avvenuta il 22 aprile per fare in modo che fossero presenti anche gli studenti della scuola secondaria di primo grado, è iniziata con la celebrazione della Santa Messa, al termine della quale è stata recitata da **Enrico Pezzotti** la preghiera dell'ex internato militare e prigioniero di guerra.

Finalmente dopo tre anni di assenza, dovuta alla pandemia, siamo riusciti a organizzare in piena libertà una giornata dedicata a una delle feste nazionali della nostra Repubblica, il 25 aprile.

Quest'anno cade l'80° anniversario dall'inizio della guerra di liberazione e, come ho avuto occasione di citare nel mio intervento, ho deliberatamente scelto di imperniarla principalmente sulla vicenda degli I.M.I. (Internati Militari Italiani), che non vennero considerati prigionieri di guerra. Per questo, non usufruirono della protezione internazionale prevista dalla Convenzione di Ginevra, finendo schiavi nei campi di lavoro nazisti, dove subirono ogni sorta di soprusi e due di loro, **Francesco Colosio** e **Francesco Foresti**, non sopravvissero e non tornarono alle loro famiglie.

Nonostante ciò non abbassarono la testa e preferirono i maltrattamenti e le vessazioni, dando origine, insieme ad alcuni reparti di stanza a Cefalonia e Corfù, a quel primo embrione di ribellione e di Resistenza che si sarebbe sviluppata in seguito con più vigore su quasi tutto il territorio nazionale.



Toccante è stato sentire durante la manifestazione scandire i loro 44 nomi, uniti a quelli dei 5 partigiani, di cui 21 fanti, 12 alpini, 3 marinai, 7 civili e un ufficiale, seguiti dalla risposta "Presente!", pronunciata da ragazzi della loro stessa età, togliendoli finalmente dall'oblio, anche se, a onor del vero, di alcuni se ne conoscevano le vicende. Io stesso, nel mio libro "Dalle Rive del Don ai Lager nazisti", ne citavo 19.

Il più giovane dei nostri internati militari era **Renato Barbieri**, catturato a Iseo a 17 anni, durante un rastrellamento, incarcerato a Brescia e successivamente spedito a Muldorf, un sotto-campo di Dachau.

A testimonianza, vi è una significativa lettera, scritta e inviata dal campo ai suoi genitori nei primi giorni dell'aprile del 1945, dalla

quale traspare la delicatezza con cui un diciannovenne di allora, che aveva sopportato 18 mesi di lavori forzati, rassicurava i propri cari invitandoli a non preoccuparsi per la sua sorte.

A questo proposito chiedo venia alla figlia Maria Rosa che mi ha fatto partecipe di questo documento, consegnato a mia volta alla scuola e che, probabilmente per una incomprensione, non è stato letto durante la cerimonia, sono certo vi saranno altre occasioni in cui potrà essere divulgato pubblicamente.

Il movimento popolare della Resistenza ha avuto i suoi protagonisti anche nella nostra Comunità, sono stati infatti citati **Fausto Pezzotti**, nome di battaglia "Teresio", catturato in combattimento a Calizzano nel savonese, incarcerato a Ceva e fucilato successivamente per rappresaglia a Murazzano in provincia di Cuneo.

In quel luogo nel 2010, alla presenza di una delegazione di oltre 120 tavernolesi, è stato inaugurato a lui e ad un suo compagno un originale monumento bronzeo, realizzato dal nostro concittadino, artista e scultore, **Gianantonio Forzanini**, in collaborazione con **Fabio Soggetti**.

Giovanni Martinelli, nome di battaglia "Bergamo", ha operato sull'Appennino piacentino nella stessa formazione di **Cesare Colosio**, nome di battaglia "Nebbia".

Giovanni, ferito in combattimento, catturato e ricoverato all'ospedale di Piacenza in attesa di fucilazione, ebbe salva la vita grazie all'intervento di **Don Angelo Chiesa**, allora parroco di Montechino, il quale propose uno scambio di prigionieri con 29 militi della formazione delle camicie nere denominata "Leonessa", e lui, per sua fortuna, venne compreso in questo elenco e fu liberato il 5 aprile 1945.

In questi ultimi anni sono venute alla luce altre





due figure che risultano riconosciute come partigiani combattenti: **Paolo Danesi**, grazie ad una immaginetta che mi è stata consegnata dalla sig.ra **Rita D'Addezio** un paio di anni fa, che combatté nelle formazioni Garibaldi sul confine jugoslavo.

Più volte gravemente ferito, morì nel 1948 anche in seguito alle ferite riportate.

Risulta invece partigiano di adozione **Goffredo Breschi** che ha operato nelle formazioni garibaldine dell'Appennino toscano, notizie e documentazione avute grazie alla nostra concittadina e sua consorte **Ernestina Belotti**, ancora vivente.

Riguardo a questi ultimi due mi riservo di approfondire ricerche più adeguate recandomi sul posto per accedere agli archivi degli istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea locali.

Nel proseguo della manifestazione, coordinata e diretta da **Bernardo Fennaroli**, è intervenuta la Presidente della nostra Comunità Montana **Adriana Bellini** che, rivolgendosi ai giovani, li ha esortati a fare tesoro degli insegnamenti di chi ci ha preceduto.

Significativa anche la presenza dei Sindaci **Gabriele Gori** di Vigolo e **Battista Cristinelli** di Parzanica, oltre all'ANPI sezione di Valcalepio-Valcavallina, rappresentata da **Katia Cereda** e del Presidente dell'Associazione degli ex Internati Militari e Prigionieri di Guerra **Maurizio Monzio Compagnoni**, che hanno patrocinato l'iniziativa.

Importante l'intervento delle due madrine **Milena Belotti** e **Antonia Colo-**

sio, la prima, figlia di internato militare e la seconda di partigiano, che hanno materialmente scoperto la stele restaurata ad opera del concittadino **Isidoro Foresti** al suono di "Bella Ciao" eseguita dal Corpo Musicale tavernolese "Religio et Patria".

Ha avuto luogo poi la benedizione, impartita dal nostro Parroco **Don Giuseppe Azzola** con la recita della preghiera del ribelle o del partigiano da parte di **Salvatore Scurti**, che ha anche letto successivamente l'epigrafe scritta dal giurista **Piero Calamandrei**, in risposta alla dichiarazione del generale **Kesserling**, comandante delle truppe tedesche in Italia dal 1943 al '45, che, quando venne scarcerato nel 1952 dichiarò: "Gli italiani dovranno farmi un monumento".

A seguire, la deposizione delle quattro corone d'alloro ai monumenti ad opera delle associazioni d'arma.

La commemorazione è poi proseguita con l'illustrazione a cura di **Matteo Pezzotti** del percorso partigiano situato nelle Langhe e del monumento inaugurato a Murazzano (CN) a ricordo di **Fausto Pezzotti** e **Giovanni Marazzi**, fucilati per rappresaglia il 2 gennaio 1945.

Molto ben preparati e colmi di contenuti gli interventi letti dagli alunni della scuola secondaria di primo grado, coadiuvati dai loro insegnanti.

Personalmente ho tenuto a sottolineare la mia esperienza all'interno delle istituzioni dove, con rammarico, non sempre ho trovato il rispetto dovuto alla nostra carta costituzionale nata dalla Resistenza.

La presenza di alcuni ragazzi che, qualche anno fa, ebbi la possibilità di seguire in un percorso di lavori socialmente utili a loro assegnati per riparare un conto nei confronti della giustizia, mi ha dato lo stimolo ad interrogarmi su quali

esempi diamo loro, visto che troppo spesso ci troviamo di fronte a politici, imprenditori e funzionari pubblici corrotti, che rimangono il più delle volte impuniti.

L'ultima considerazione è stata quella che certamente non tutti i partigiani furono galantuomini e non tutti i fascisti furono aguzzini ma rimane incontrovertibile che vi era chi si schierò dalla parte della libertà e della democrazia e chi invece che si schierò a favore dell'ignominia e della dittatura. La manifestazione è poi terminata in Oratorio, con un momento conviviale offerto da una nostra concittadina che vuole rimanere nell'anonimato ma che ringrazio di cuore per la sua sensibilità e generosità.





Venerdì 19 maggio i coniugi **Innocentina Fenaroli e Venanzio Sorosina**, che nella foto vediamo con i figli Eleonora e Marco, hanno festeggiato il loro magnifico 50° anniversario di matrimonio. La Redazione del Naet si congratula con gli "sposini" per la loro perfetta forma ed augura ancora tantissime ricorrenze di questo bellissimo matrimonio!!!

Piccoli campioni crescono!!! Ecco i minicalciatori tavernolesi vincitori, nella categoria esordienti, del torneo di calcio "INSIEME" organizzato nel mese di maggio dalla Polisportiva Comunale di Tavernola in collaborazione con AVIS-ALDO-ADMO. Tantissimi complimenti e...divertitevi!!!



Tantissimi auguri alla signora **Balducchi Angela** che lunedì 10 aprile, giorno di Pasquetta, ha raggiunto il traguardo dei 92 anni e, per l'occasione, è stata festeggiata da tutti i suoi parenti in Oratorio. ...si vede proprio che l'aver fatto la sacrista per tanti anni a Cambianica ti ha procurato la protezione dell'Arcangelo San Michele!!!



Venerdì 5 maggio ha festeggiato il suo bellissimo 88° compleanno il carissimo **FENINI MASSIMO**: Massimo, sei ancora "in gambissima" e sei un esempio per tutti gli Alpini di Tavernola! Tantissimi auguri per altrettanti felici compleanni da tutti noi!!!

Tantissimi complimenti alla bravissima **VALTULINI VALENTINA** che il 28 aprile scorso si è laureata in Psicologia Clinica presso l'Università di Bergamo con la votazione di **110 e lode!!!** La Redazione del Naet, nel felicitarsi per il brillante risultato che hai raggiunto, ti augura ora una altrettanto brillante carriera professionale!!!



13 marzo 2023: tantissime congratulazioni alla nostra **LETIZIA ZOPPI**, dottoressa in Economia Aziendale!

Lo scorso 8 giugno **LUCIA RINALDI** ha conseguito la laurea in Lingue e Culture Moderne presso l'Università degli Studi di Pavia: la Redazione del Naet si congratula con te per il bellissimo traguardo raggiunto e ti augura altrettante e...anche migliori... soddisfazioni per il tuo futuro!!! Bravissima Lucia!!!



NELLA CITTA' DI TUTTI

Si è svolta nella diocesi di Bergamo dal 15 al 23 aprile la settimana diocesana della cultura. Questa iniziativa è stata uno stimolo per molte parrocchie della Diocesi tra le quali anche Tavernola, che ha voluto far conoscere o rivisitare la chiesa di S. Pietro. La nostra manifestazione ha coinvolto tutta la popolazione con due eventi musicali nelle serate del 15 e del 23 aprile. Abbiamo quindi apprezzato e gustato il concerto della nostra scuola di canto che ci ha aperto la settimana con un'esecuzione di grandissimo valore. La chiesa a malapena ha potuto contenere tutti i presenti. Nei giorni successivi è stato dato spazio a 150 bambini e ragazzi che, in piccoli gruppi, accompagnati dai rispettivi insegnanti, hanno avuto la possibilità di conoscere la storia dell'edificio ed i relativi affreschi tra i quali una particolare rilevanza è stata data a quelli del pittore Gerolamo Romanino, diventato un po' il simbolo della vicinanza storica e culturale tra il territorio di Bergamo e di Brescia. Gli alunni "grandi" della scuola dell'infanzia hanno conosciuto i capolavori esistenti nella chiesa attraverso le immagini riprese, selezionate, ingrandite e proiettate nella loro scuola con l'impiego della LIM. Hanno poi colorato alcune delle immagini che erano state proiettate. Gli altri alunni invece hanno visitato la chiesa e poi sviluppato alcune attività laboratoriali:

- le classi prima e seconda della scuola primaria hanno riprodotto una parte dell'affresco del Romanino con una tecnica adattata all'età che abbiamo chiamato "Affresco a olio". Hanno poi riprodotto la collanina che è stata osservata nell'affresco, al collo della bambina proprio sopra la porta di accesso alla sagrestia;
- le classi successive della scuola primaria e della scuola media hanno eseguito l'"affresco a olio" e si sono cimentate nella riproduzione di immagini interessanti quali quella del corallo, del melograno, della produzione del colore rosso con la stessa metodologia utilizzata nel 1500. I più grandi hanno analizzato le sagome dipinte dal Romanino e sono in grado di riconoscerne i personaggi e di motivare la presenza degli stessi nell'affresco.

Tutti sono stati invitati a ritornare nella chiesa accompagnando i parenti e gli amici. Nel pomeriggio di giovedì 20 aprile sono venuti a visitare la chiesa gli ospiti della casa di Nicola che hanno dimostrato interesse per questa attività che può rendere più stimolante la loro permanenza da noi.

Sono intervenuti, nei diversi pomeriggi, altri adulti singolarmente o in piccoli gruppi provenienti, oltre che da Tavernola, anche da Erbusco, Bergamo, Rovato, Trento, per un totale di oltre 60 persone.

La settimana si è conclusa con la messa vespertina del 23 aprile che è stata egregiamente animata dai canti del coro "Angelo" di Villongo eseguiti "a cappella".

Questa iniziativa ha ricevuto il plauso di molti, è stata impegnativa ma interessante e noi ci auguriamo

che l'interesse nei confronti di questa pregevole opera d'arte, che abbiamo la fortuna di possedere, continui ed aggregi altre persone in modo da poter incrementare i giorni di apertura della chiesa stessa che attualmente sono limitati alle giornate festive o su richiesta telefonica alla parrocchia e al gruppo S. Pietro.

Dobbiamo ringraziare, per il successo di questa settimana: la Parrocchia, la Scuola, il Comune, il Gruppo S. Pietro e le signore Valeria Munteanu, Daniela Zatti, Luigina Ghirardelli, Romeo Lazzaroni.

Rosa Facchi



TRE GIORNI INDIMENTICABILI

17-18-19 APRILE 2023: date evidenziate sul calendario scolastico e sui diari degli alunni delle classi quinte di Tavernola e Vigolo!

Tutti presenti? Tre...due...uno...si parte!!!

Con gli occhi ancora assonnati, ma con tanto entusiasmo siamo pronti ad iniziare il nostro viaggio. Direzione Trentino (tranquillizziamo tutti...gli orsi non li abbiamo visti!), per la precisione Sfruz, un piccolo paesino della Val di Non.

Il viaggio trascorre in modo spensierato, tra musica, canti, barzellette e tanta amicizia. Arriviamo a destinazione: la Casa degli Scoiattoli, una meravigliosa struttura, esposta nella splendida cornice dell'Altopiano della Predaia, con libera vista sulle Dolomiti del Brenta.

Le nostre giornate prendono ufficialmente il via, in modo incalzante ed entusiasmante, tra le diverse attività organizzate dagli educatori della struttura: giochi di socializzazione come il Grande Gioco nel bosco dello "Stratega Umano", il laboratorio gastronomico "Facciamo lo strudel", la raccolta di reperti nel bosco, il trekking nel bosco con giochi e tecniche d'orientamento, la caccia al tesoro fotografica tra le vie del piccolo paese di Sfruz.

Le sere passate con il naso all'insù per osservare con meraviglia le stelle e le costellazioni, oppure in sfrenati balli di gruppo all'insegna di musica e tanta amicizia.

Come dimenticare poi dei momenti conviviali attorno alla tavola, per condividere ed assaporare deliziosi piatti...e dei momenti in camera tra risate, preparativi e momento della buona notte.

Il nostro viaggio tanto atteso volge velocemente al termine: stanchi ma contenti delle esperienze vissute torniamo a casa, ognuno con i propri ricordi che conserveremo per tanto, tanto tempo.

I docenti accompagnatori colgono l'occasione per ringraziare le famiglie per la fiducia riposta e la disponibilità, ma soprattutto per ringraziare i nostri compagni di viaggio...i nostri cari alunni di classe quinta!

Vi auguriamo di vero cuore di fare tesoro di quanto abbiamo vissuto ed imparato, sia in questo fantastico viaggio, sia durante tutto l'intero percorso scolastico passato meravigliosamente insieme in questi cinque straordinari ed unici anni della nostra vita!!!

Grazie mille!!!



*Le maestre e il maestro
Paola, Sara ed Ernesto*



BENTORNATA CHIARA!

Martedì 30 maggio è rientrata in Italia Chiara Foresti, che ha frequentato un anno scolastico nel Missouri (Stati Uniti) col progetto "Exchange student" (programma di scambio studenti) per perfezionare la conoscenza della lingua inglese. TeleBoario recentemente ha mandato in onda un servizio/intervista dedicato alla nostra compaesana. Tantissimi complimenti Chiara per questa tua bellissima esperienza!!!

RAGAZZI VENITE IN ORATORIO...IN ORATORIO CI SI DIVERTE!!!



FOTO STORICA

4 DICEMBRE 1950: FESTA DI SANTA BARBARA TRATTORIA "DA NATAL" A CAMBIANICA

Da sn in alto: Cristinelli Pietro (Ciaeta), Martinelli Davide (dè Ló), Valetti Giuseppe (Böli), Cristinelli Giacomo (Bacola), Colosio Giovanni (Chilö), Bettoni Angelo (Monega), Rinaldi Giovanni (papà di "Bambola"), Foresti Giovanni (Mostaci).

In basso da sn: Pezzotti Giuseppe (Gandì), Bettoni Ivonne (unica vivente), Fenaroli Giuseppe (Bepe dè Copiana), Bettoni Mario (Pio).

Accovacciato davanti: Bettoni Angelo (Lingia).

VISITA ALLA CASA/COMUNITA' ARCHE'

Domenica due aprile il gruppo catechisti, guidato da Don Giuseppe, si è recato in visita alla Casa Arché a Milano, fondata e diretta dal nostro concittadino Padre Giuseppe Bettoni. Dopo diversi anni di esperienza oratoriale nelle parrocchie milanesi, Padre Giuseppe ha deciso di cambiare non solo la propria vita, ma anche quella di altre persone: ha iniziato ad aiutare tantissimi ragazzi nel percorso di disintossicazione e poi



ha aperto un'associazione con l'obiettivo di aiutare bambini sieropositivi e le loro famiglie, associazione che oggi è diventata una Fondazione che aiuta tantissime persone... mamme, figli, ragazzi e coppie. La Fondazione Arché oggi si occupa di accoglienza in comunità, servizi in ospedale, housing sociale, sostegno alle famiglie, inclusione lavorativa, educazione alla cittadinanza e, inoltre, ha rapporti con le carceri, con l'obiettivo di aiutare detenuti nel percorso di reintegrazione sociale. Dopo una calorosa accoglienza, il gruppo catechisti ha avuto l'opportunità di visitare l'interno della struttura comunitaria, dove sono ospitate una decina di ragazze madri con i propri figli. Il tutto nasce grazie all'acquisizione, da parte di Padre Bettoni, di un vecchio asilo ed ha l'obiettivo di aiutare mamme (il più delle volte single) e bambini, segnati da problematiche di maltrattamenti, violenza, disagio socia-

le e psichico; l'aiuto fornito dal fondatore della comunità e dagli educatori consiste nell'affiancare queste famiglie per progettare un futuro migliore. Dovete pensare alla casa Arché come una comunissima casa: bagni, stanze, salotto, cucina, cortile, orto e tanti giochi sparsi in ogni angolo; un luogo dove però si respira tanto amore, amore leggibile dalle tante fotografie appese alle pareti e dai tanti colori che impreziosiscono la struttura, sia internamente che esternamente. Ovviamente, oltre agli uffici, per la gestione della Fondazione, vi è anche una bellissima chiesa: piccola ma super accogliente, accoglienza che si respira anche dallo spazio creato apposta per i bambini che partecipano alla messa, dai tanti strumenti musicali presenti per scandire ed accompagnare le celebrazioni e dai tanti quadri singolari e colorati appesi alle pareti. Negli ultimi anni, inoltre, di fronte alla comunità, è stata costruita una struttura residenziale, composta da una dozzina o più appartamenti, sia per madri e figli sia per i "liberi" (liberi è un'espressione usata dalle ragazze della comunità e dai residenti per indicare quelle coppie che decidono di vivere in comunità per un paio di anni e fare esperienza di vita comunitaria). Dopo la visita, abbiamo avuto l'occasione speciale di ascoltare e parlare con due ragazze, che ci hanno raccontato la storia che le ha portate da Padre Giuseppe. La prima di queste ha vissuto in comunità per qualche anno con il proprio bambino in seguito a una serie di maltrattamenti subiti da parte del proprio ex compagno; ha deciso quindi di cambiare non solo la propria vita ma soprattutto quella del proprio figlio e per farlo ha chiesto ospitalità nella casa Arché. Ora questa ragazza e il proprio figlio vivono



nella struttura residenziale: hanno deciso di continuare a vivere all'interno della comunità, ma in maniera più "autonoma": la ragazza, infatti, con l'aiuto della Fondazione è riuscita a continuare gli studi, inserirsi nel mondo del lavoro e soprattutto progettare un futuro roseo per lei e il proprio piccolino, nonostante fino a qualche anno fa vivesse senza speranza. Poi abbiamo ascoltato la storia dell'altra ragazza che, insieme al proprio marito, ha deciso di lasciare il proprio appartamento in centro Milano, per fare un'esperienza di vita all'interno della comunità. La coppia ci ha raccontato cosa voglia dire e quanto sia bello vivere all'interno di una comunità; questi coniugi, infatti, ogni mattina escono dal cancello, lavorano tutto il giorno e quando rientrano trovano una grande famiglia ad aspettarli. Le coppie di liberi, infatti, sono coppie che



decidono di vivere in una grande famiglia, al fine di poter dare una mano sia a Padre Giuseppe che alle madri accolte in comunità (ci hanno raccontato di come sia bello essere i vicini di casa che si occupano dei bambini quando le madri lavorano, di come sia utile esserci nei momenti di tristezza). È stato bello vedere la bellissima relazione tra queste due donne; perché sì, comunità vuol dire anche creare legami, amicizie e amori per la vita. Dopo una dolcissima merenda, condivisa con le madri e i bambini presenti quella domenica, noi catechiste siamo tornate a Tavernola e, per quanto mi riguarda, con tanto amore e tanta speranza nel cuore. Sono molto contenta di avere avuto questa possibilità e sono contenta di aver conosciuto Padre Giuseppe Bettoni, un uomo che cambiando la propria vita sta cambiando la vita di tantissime altre persone e lo fa superando ogni pregiudizio, non spaventato dalla diversità, speranzoso di un mondo migliore e fiducioso in un futuro di vera fratellanza cristiana. Un sacerdote e un uomo dalla mentalità aperta verso ciò che la comunità di oggi desidera.

Grazie Padre Giuseppe!!!

Maria Balducchi



Rev.mo don Giuseppe Azzola
Parrocchia s. Maria Maddalena
Tavernola Bergamasca (BG)

Carissimo don Giuseppe,

è con grande riconoscenza e gratitudine che a nome delle mamme e dei bambini che accogliamo nelle nostre comunità ti ringrazio e con te ringrazio la comunità parrocchiale di Tavernola.

È stata profonda la gioia di averti avuto qui insieme con le catechiste domenica 2 aprile: non c'è come toccare con mano e incontrare le persone che ci arricchisce e ci riempie di fiducia in una nuova umanità. Possiamo immaginare un futuro per questo nostro mondo solo se ci mettiamo al passo di coloro che il mondo, come dice papa Francesco, scarta in continuazione.

Ti confesso anche il mio orgoglio di appartenere a una comunità come quella tavernolese che si è manifestata in tutta la sua generosità e si è resa vicina con un contributo significativo e importante per aiutarci a mandare avanti la baracca!

Grazie di cuore a te, alla comunità e a tutti coloro che hanno partecipato alla Quaresima di solidarietà con l'offerta di 3.740 euro! Grazie.

Prego per te e per la comunità affinché il Signore vi colmi della sua benedizione e vi renda benedizione per questo nostro tempo.

Un fraterno saluto,

ciao

"C'ERA UNA VOLTA..."

(per non dimenticare)

I CALZOLAI MASCHERONA A CAMBIANICA

Tra i tanti esercizi artigianali/commerciali che tanti anni addietro brulicavano nel paese e nelle frazioni, un ruolo importante lo occupavano i calzolai, che con la loro attività erano un qualcosa di fondamentale per la società dei tempi. Tra questi vi raccontiamo la particolare storia della famiglia Mascherona, radicatasi nel nostro paese grazie a questa attività artigianale oramai quasi in via d'estinzione, almeno qui da noi...



Ida Belometti e Benedetto Mascherona.

Tutto parte dal bisnonno Modesto e dal nonno Benedetto, scesi a piedi a Tavernola in cerca di lavoro ad inizio novecento da Madonna dei Monti, una piccola frazione del comune di Valfurva, ai piedi del Passo del Gavia, sul versante della Valtellina. I due, come detto, giunsero a Tavernola nei primi anni del '900, trovarono il loro primo alloggio al "Palas" a Cambianica e qui iniziarono ad esercitare la professione di calzolaio. Benedetto, classe 1895, imparò presto il mestiere ed apprese pure a suonare discretamente la fisarmonica e, fattosi grande, amava andare ogni domenica pomeriggio a suonare nei locali di Vigolo dove conobbe la sua futura moglie, Ida Belometti ("dè Clognina"), che poi sposò nel 1924. Dopo il matrimonio di Benedetto, il papà Modesto tornò in Valtellina a vivere con la sua famiglia, che

comunque raggiungeva sempre anche prima tutti gli anni ogni estate, per curare nei campi la coltivazione di patate, per il taglio dell'erba e per l'accudimento di capre e pecore, che poi d'inverno lasciava in custodia ai parenti di lassù.

Il figlio di Benedetto, Modesto (nome ereditato dal nonno, come si usava ai tempi), che ora abita a Predore, ci tiene a ricordare un particolare momento della vita dei suoi genitori, e cioè quello più romantico, quando i due andarono in viaggio di nozze proprio a Madonna dei Monti, perché il papà voleva presentare la moglie alla mamma e ai parenti che non avevano potuto venire al matrimonio, visti i tempi e la distanza. Sposatisi all'alba a Vigolo, scesi a piedi a Tavernola, raggiunsero Iseo col battello per poi proseguire in treno fino a Edolo e da lì a piedi, o magari con qualche mezzo di fortuna (tipo, ci dice Modesto...il "carrettostop" e cioè chiedendo il passaggio a carretti, trainati da cavalli, in transito) fino al paese natio: quasi un centinaio di km in mezzo alle montagne!...idem al ritorno!!!!...Altro che le moderne crociere sul Nilo!!!

Benedetto si comprò poi casa a Cambianica, poco sotto il "Chiesone", dove aprì il suo negozio di calzolaio e lì vi



Sul balcone di casa, da sn: Daria (+), Bruno (+) (marito di Daria), Modesto, Lidia, Annamaria, Agostina Bettoni (+) (Gusta) e Maddalena (+).

crebbe tutta la sua famiglia, composta da 7 figlie (2 morirono in tenera età) e 2 figli. Più avanti riuscirà anche a comprare un "brolo" adiacente alla piazza San Michele di Cambianica, dove per anni allevò maiali e galline e dove c'era anche un grande orto che coltivava con tanta passione. In quel brolo ci costruirà più tardi la casa il figlio Venanzio. Nel negozio di Cambianica vi lavoravano tutto il giorno il papà Benedetto, il figlio Venanzio e per un certo periodo anche il figlio Modesto, che più tardi andò a lavorare in fabbrica. Erano anni di lavoro intenso per i calzolai in quanto le persone, non disponendo di risorse, portavano le stesse

scarpe il più possibile, cercando di farle riparare finché si poteva.



Da sn davanti: Lidia, mamma Ida (+), papà Benedetto (+), Modesto.

Dietro da sn: Anna Maria, Giuditta (+), Daria (+), Venanzio (+), Maddalena (+).

Ed i calzolai Mascherona erano in verità molto apprezzati, sia per la qualità del lavoro che per l'onestà dei prezzi; non era raro il caso che le persone, non avendo soldi per pagare, ricambiassero con prodotti della campagna, tipo verdure, uova e altro, trovando sempre disponibilità e comprensione. Nel negozio si alternarono anche degli apprendisti calzolai, quattro o cinque scesi pure dalla Valtellina; lì vi imparò il mestiere anche Ghirardelli Zaccaria, di Predore, che poi si sposò a Tavernola e aprì e gestì per anni un suo negozio in via Mulini. Oltre che riparare scarpe i Mascherona, su commissione, sapevano pure modellarle, montarle e rifinirle loro stessi, soprattutto scarponi per lavoro, molto richiesti da persone di Vigolo e Parzanica e dagli operai della cava. Venanzio più avanti si specializzerà anche in preparazione di scarpe per donna.



24 SETTEMBRE 1959: Benedetto Mascherona accompagna la figlia Anna Maria al matrimonio.

Nel 1970 Venanzio si sposa, lascia con grande dispiacere del papà la bottega di Cambianica ed apre un suo negozio a Tavernola, all'angolo tra via Pero e via Orti, che rimarrà aperto per diversi anni anche dopo la sua morte, avvenuta nel 1983.

La bottega di calzolaio a Cambianica chiuderà invece la sua attività nel 1973, anno in cui morirono sia Benedetto Mascherona che la moglie Ida Belometti. Qui si chiude dunque la storia dei calzolai Mascherona a Tavernola, si "chiude la storia" ma non si cancella il loro ricordo, ora portato avanti con tanto orgoglio dai numerosi discendenti di questa famiglia ancora molto legata alla Valtellina e alla casa dei propri avi a Madonna dei Monti, che ancora raggiungono ogni estate, per godere della bellezza della natura e delle montagne che la circondano e per aver modo di rivivere e ricordare nella terra natia la vita di sacrifici ma anche di tante soddisfazioni familiari del loro nonno Benedetto.

Rosario Foresti

MEMORIA GIULIANO COLOSIO

Se ne è andato in silenzio, quasi improvvisamente, il caro amico Giuliano, sin dai primi tempi del Naet sostenitore e collaboratore del nostro periodico con scritti teologici. Se ne è andato lassù, tra i suoi cari monti del Tirolo che tanto amava, tanto amava da dedicarci interi capitoli del suo libro **"I miei monti"**, pubblicato nel novembre del 2018. Giuliano amava le montagne, una passione la sua nata nel seminario di Ponterronica dove i Sacramentini abitavano sin dai primi anni i giovani seminaristi ad inerparsi su per le vette delle Valli Brembana e Seriana, come per abituarli alle dure salite che avrebbe poi riservato loro la vita. Ma, anche se dal 1997 si era trasferito in Alto Adige, non aveva mai scordato i monti del suo territorio natale, primi fra tutti il maestoso Guglielmo che si specchia nelle acque del lago proprio di fronte a Tavernola ed il più familiare, per noi tavernolesi, Bronzone: "i suoi monti casalinghi", come li definiva lui e che gli erano tanto cari perché li sentiva proprio come "casa sua", quasi fossero parte di lui stesso.

Ora che hai scalato la cima finale della tua vita, a noi piace ricordarti così Giuliano: in giro con lo zaino a spalle su per i tuoi monti...perché, come scrivevi, "l'escursione è metafora della vita reale che ha momenti di soddisfazione, di tranquillità, di euforia, ma anche tempi di fatica, di sofferenza e di lotta...".

Ciao Giuliano.



LE SCUOLE DI TAVERNOLA RIVIVONO NELLE FOTO DELLE LORO CLASSI

CLASSE 5^A ANNO SCOL. 1969/70 SCUOLA "EUROPA" DI CAMBIANICA

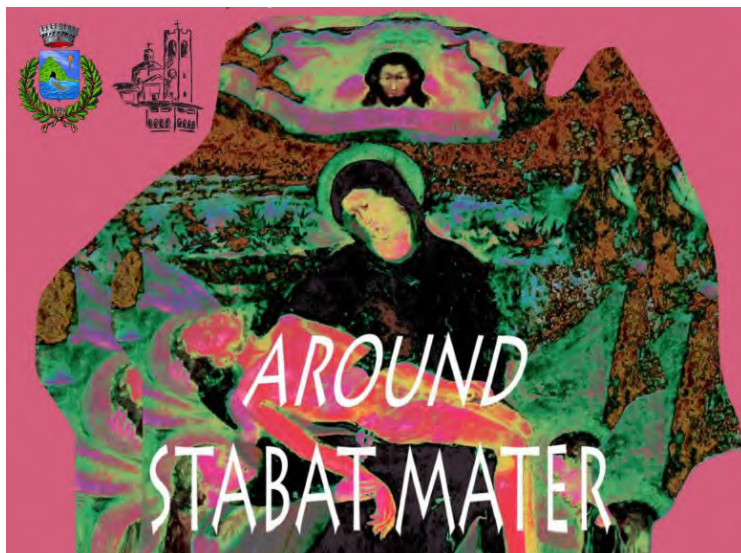


Fila in alto da sn: Martinelli Lucia, Cristinelli Marinella, Colosio Marisca, Foresti Tiziano, Zanni Alberto, Bettoni Alfonso, Cristinelli Mario, Foresti Romano (+).

Fila in mezzo da sn: Zoppi Giulio, Pusterla Gianantonio, Bettoni Roberto, Foresti Giancarlo, Rinaldi Ferdinando (+), Foresti Mario, Bettoni Antonio, Pezzotti Gianpiero.

Acc. da sn: Zanni Elisa, Balducchi Mariarosa, Bettoni Virginia (+), Vitali Stefania, Foresti Antonella, Sorosina Nadia, Balducchi Cornelia.

Maestra: Ferrari Anna Maria.



**Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena
Tavernola Bergamasca**

Venerdì 7 luglio - ore 20,45

UNO STABAT MATER DAI CONTORNI JAZZ

Sarà eseguito *Around Stabat Mater*, rielaborazione in chiave jazz del capolavoro vocale sacro di Giovanni Battista Pergolesi. Si tratta di una reinvenzione originale per tromba, trombone, fisarmonica elettronica curata da **Giovanni Falzone**, musicista noto a livello internazionale, e che si avvale anche della qualificante presenza di due fuoriclasse come **Andrea Andreoli** e **Nadio Marengo**. Il progetto, firmato da **Alessandro Bottelli**, è stato presentato per la prima volta lo scorso aprile a Bergamo, nella antica Chiesa di San Nicolò ai Celestini, riscuotendo grande successo.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Per info e prenotazioni: 388 58 63 106

GITA ADOLESCENTI AD ASSISI

Dopo la bellissima avventura dell'anno scorso a Roma, quest'anno il lunedì e il martedì di Pasqua noi ragazze/i del gruppo adolescenti, insieme ai cresimandi di Tavernola e Vigolo, abbiamo scelto di andare ad Assisi, nel contesto del nostro percorso su San Francesco e dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato Sii".



Appena entrati in città abbiamo ammirato da lontano la bellezza della Basilica di San Francesco, che tra tutte le costruzioni sulla collina emerge con la propria maestosità.

La prima meta del nostro viaggio è stata la chiesa di Santa Chiara, dove è custodito il crocifisso che secondo la tradizione avrebbe invitato San Francesco a "riparare la sua casa", cioè a rifondare la Chiesa. Qui sono custoditi i resti di Santa Chiara.

Ci siamo diretti quindi alla chiesa di Santa Maria Maggiore, Santuario della Spogliazione, dove ci siamo soffermati a pregare sulla salma del beato Carlo Acutis.

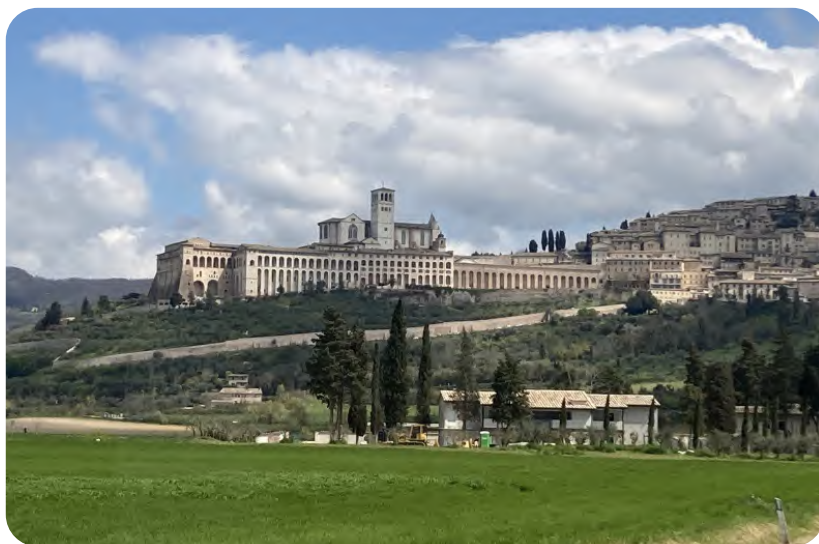
Ma visto che siamo anche sportivi, non

ci siamo fatti mancare una bella discesa a piedi (seguita da una non altrettanto bella risalita!) verso la Chiesa di San Damiano, dove San Francesco aveva trovato il crocifisso che abbiamo visto a Santa Chiara e dove la Santa fondò l'ordine delle suore Clarisse.

Neanche la stanchezza ci ha fermato: dopo una cena molto sostanziosa in albergo, abbiamo fatto un giro in centro tutti insieme, deliziandoci con un gelato.

Dopo una dormita "rigenerante" (insomma, potevamo dormire di più...), ci siamo preparati per una giornata altrettanto stancante, ma molto profonda ed educativa.

La nostra prima tappa è stata la Basilica di Santa Maria degli Angeli e lì, dopo averne ammirato la bellezza, tutti insieme abbiamo recitato le preghiere del mattino e pregato con il Canto delle Creature. All'interno di tale Basilica vi è la Porziuncola, la prima chie-



setta restaurata da San Francesco, vicino alla quale morì.

Finalmente poi ci siamo diretti nella Basilica di San Francesco, edificio composto da due chiese sovrapposte: quella superiore, con il suo aspetto slanciato tipico gotico, e quella inferiore, bassa e austera, dalla quale si accede alla cripta dove è sepolto San Francesco.

E poi, visto che la sportività ci chiamava, abbiamo risposto con una camminata in salita di più di un'ora per raggiungere l'Eremitaggio delle Carceri, luogo in cui il Santo e i suoi fratelli si trovavano a pregare e meditare. Durante questa visita molto interessante all'Eremitaggio, abbiamo celebrato la





Messa all'aperto, all'altare di San Giuseppe nel bosco: è stato un bel momento di preghiera, semplice ma prezioso. Posso poi dire che la discesa dall'Eremo è stata molto più piacevole della salita e ci siamo potuti godere il panorama!

A notte fonda siamo tornati in "patria"; sicuramente molto stanchi, ma contenti di aver respirato quest'aria di spiritualità e di pura tranquillità tipica di Assisi. Arricchiti di tutte le parole ascoltate nelle varie testimonianze dei frati che abbiamo incontrato nei due giorni, e felici di questa opportunità che ci è stata data per stare insieme, ringraziamo Don Giuseppe e gli animatori per questa bella inizia-

tiva e speriamo che tutti voi partecipiate alla serata che organizzeremo venerdì 19 maggio in Oratorio per presentarvi il nostro cammino sulle orme di San Francesco!

Giorgia Pezzotti



CLASSE 5^A: USCITA A TORRE DE' ROVERI



Nel pomeriggio di domenica 16 aprile i ragazzi della classe quinta elementare, accompagnanti dalle catechiste, dal Parroco e dai propri familiari, si sono recati in visita alla Comunità A.E.P.E.R. di Torre de' Roveri, nata da un'esperienza di vita e di accoglienza che affonda le proprie radici negli anni '70.

Il gruppo A.E.P.E.R., animato dal desiderio e dalla responsabilità sociale di occuparsi del bene comune, dedica particolare attenzione a persone in situazioni di fragilità, di marginalità o disagio.

Arrivati nel centro, ci ha accolti Don Emilio che ha iniziato a parlarci della Comunità Nazareth che opera nella struttura che, come detto, persegue obiettivi di fraternità; è stato poi organizzato per bambini e adulti un piccolo laboratorio incentrato sulla presenza di Dio nelle famiglie e nelle nostre comunità, con l'intervento e la partecipazione di tutti i presenti: in effetti ogni persona e adulto ha partecipato attivamente a questo interessante ed originale laboratorio, in certi momenti anche commovente.

A seguire, dopo una breve pausa per una meritata merenda, abbiamo seguito la S. Messa, per la verità una messa molto particolare ed attraente che non ha niente a che fare con le messe cui siamo abituati normalmente.

In breve: è stata un'esperienza molto positiva sia per i ragazzi che per gli adulti!!!



Nadia Bettoni

SERATA INCONTRO CON "LA CASA DI NICOLA"

Giovedì 13 aprile nel teatro dell'Oratorio si è svolto un interessante incontro per la presentazione alla comunità degli ospiti e degli educatori della "Casa di Nicola", finalizzato ad una reciproca conoscenza ed anche per instaurare un rapporto di collaborazione tra gli ospiti e la popolazione locale, in modo che questa importante realtà del mondo assistenziale si integri quanto più nel nostro territorio e nel nostro tessuto sociale.

"La Casa di Nicola", **è stata fortemente voluta e realizzata dai coniugi Angelo e Lucia Malfer in memoria del loro figlio Nicola**, tragicamente scomparso nelle acque del nostro lago nel 2001 a soli 24 anni per causa di una forte depressione, che



con il loro generoso gesto hanno voluto andare incontro ai bisogni delle tante persone affette da disagi



psichici che, come capitato al loro figlio, non sempre trovano persone o strutture in grado di seguirle nel loro percorso di vita. Oggi quel "piccolo grande uomo" rivive in questa comunità riabilitativa ricavata all'interno della grande area dell'allora cascina "Cavalla", a pochi passi dal santuario della Madonna di Cortinica.

La struttura, aperta nel 2010 ed inserita nel pittoresco scenario collinare del lago, gestita dalla Cooperativa Sociale INTERACTIVE, si caratterizza per la dimensione "familiare", l'elevato livello di protezione socio-sanitaria, la particolare attenzione al recupero delle abilità sociali e di vita autonoma. La "mission" della Comunità si articola su più livelli: dalla **convivenza in comunità** creando rapporti di amicizia fra gli ospiti, alla **cura e riabilitazione** sempre adeguandole alle ultime conoscenze scientifiche e con utiliz-

zo di diverse ed appropriate metodologie di intervento, al **reinserimento degli ospiti nella società e nel mondo del lavoro** per favorirne il pieno recupero. Accanto alla "Casa di Nicola" ed in stretta connessione vi è ora anche il **"gruppo appartamento Miralago"**, una "palestra di vita indipendente" rivolta a persone in uscita da percorsi riabilitativi particolarmente impegnativi.

La struttura, dove da poco sono stati messi "a contratto" tutti i posti disponibili (cioè con costi sostenuti totalmente da Regione Lombardia) accoglie 20 ospiti provenienti da diverse parti del nord Italia e dà lavoro a circa 25 dipendenti, tra operatori socio sanitari, educatori, tecnici esperti in recupero psichiatrico e personale addetto alle pulizie: è dunque, oltre ad essere un'importante realtà che opera nel campo dell'assistenza, anche una garanzia di posti di lavoro per il nostro territorio.

Ha introdotto la serata il nostro Parroco don Giuseppe che si è detto molto felice di intraprendere questo percorso di "conoscenza ed amicizia" con gli ospiti e gli operatori della Casa e si è augurato che la collaborazione tra la struttura assistenziale, con tutte le sue componenti, e la popolazione si consolidi sempre più, perché, ha detto, il nostro paese deve diventare anche "il loro paese", dando quanto più la possibilità agli ospiti della Casa di vivere in un ambiente di serenità e familiarità, condizioni fondamentali per un loro pieno recupero e reinserimento.

Hanno preso la parola poi il Dottor Paolo Leggero e la Dott.ssa Cinzia Aquaro che hanno illustrato le finalità che si perseguono nella struttura, e cioè quelle di dare responsabilità e personalità agli ospiti, non costringendoli a determinati comportamenti, ma coinvolgendoli in un percorso educativo che vede loro stessi parte centrale e fondamentale del progetto di recupero e di reinserimento.

E' intervenuto quindi il nostro Sindaco Joris Pezzotti che ha rimarcato l'importanza della presenza sul nostro territorio di questa struttura che, oltre ad essere un'opportunità di lavoro per la popolazione, è di per se stessa, proprio per l'azione che svolge, un "fiore all'occhiello" di Tavernola e del nostro territorio.

L'ingegner Angelo Malfer ha poi sottolineato come sia importante l'esistenza di questa "casa" che deve far emergere in ogni ospite "la perla" che ognuno ha dentro di sé, perché ciascuno di loro ha un "piccolo tesoro" nascosto che deve essere scoperto e valorizzato.

La serata è proseguita poi con la proiezione di filmati, molto coinvolgenti e per questo seguiti con tanta attenzione, riguardanti persone affette da disturbi psichici e mentali ed il loro rapporto con gli educatori, che certo devono svolgere la loro professione con tanta passione ed altrettanta pazienza.

La parola è toccata infine agli stessi ospiti della Casa presenti in sala, che hanno raccontato le loro storie, le loro esperienze, hanno presentato i locali della struttura e descritto la giornata-tipo in comunità, il loro inserimento nel mondo del lavoro, il tutto con grande empatia e simpatia.

Dulcis in fundo, non poteva certo mancare un piccolo rinfresco, che è sempre un modo utile e conveniente per "stare bene assieme" e per fare conoscenza ed amicizia.

Grazie a tutti voi, ospiti e operatori della "Casa di Nicola"!!!



RINATI ALLA GRAZIA



Sabato Santo, 8 aprile 2023

LENGANE JAKE

di Jules e Minougou Sylvie

Domenica 14 maggio 2023

BELLINI SOFIA

di Andrea e Bettoni Tiziana



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



28.04.2023

DANESI CARMINE (Carmen)
ved. **FENAROLI**
di anni 84

*Nessuno muore sulla terra
finchè vive nel cuore di chi resta.*



02.05.2023

MARTINELLI MARIA (Mari)
ved. **COLOSIO**
di anni 89

*Iddio conceda a te nel cielo
la pace dei giusti.*



11.05.2023

BETTONI LUIGIA
ved. **BALDUCCHI**
di anni 99

*Accoglila o Signore
nel tuo Regno
a contemplare la tua gloria
e a proteggere i suoi cari.*



16.05.2023
FORESTI ADRIANA
 ved. **FORESTI**
 di anni 83

*Nessuno muore sulla terra
 finchè vive nel cuore
 di chi resta.*



22.05.2023
FENAROLI ALESSANDRO
 di anni 73

*Fra poco io non sarò
 più che un nome;
 ma il mio spirito
 vivrà qui fra i miei,
 fra chi soffre e non avrò
 neppure io sofferto invano.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



20.04.2023
CRISTINELLI PIERANGELA
 in **SIGNORELLI**
 di anni 68

*Non piangete la mia assenza,
 sentitemi vicina e parlatemi ancora.
 Io vi amerò dal cielo
 come vi ho amati sulla terra.*



05.06.2023
COLOSIO GIULIANO
 di anni 80

*Manda la tua luce e la tua verità:
 esse mi guidino, mi conducano
 sul tuo monte santo, alle tue dimore.*



ORARI ESTIVI DELLE LITURGIE

Lunedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Messa a San Pietro
Martedì	ore 8,00: Messa a Cambianica
Mercoledì	ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Rosario al Santuario
Giovedì:	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
Venerdì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
Sabato	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
Domenica	ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in Parrocchia ore 18,00: Messa al Santuario



FESTA AL SANTUARIO

Sabato 24/6	ore 16,00: Animazione per bambini ore 17,00: Benedizione dei bambini ore 18,00: Messa
Domenica 25/6	ore 15,30: Rosario ore 16,00: Messa dell'ammalato e Unzione degli infermi
Da lunedì 26/6, tutte le sere	alle ore 20,00: Messa della novena
Sabato 1/7	ore 20,15: Processione verso il Santuario
Domenica 2/7	ore 21,00: Messa della novena ore 7,00 - 9,00: Messe ore 10,30: Messa solenne ore 16,00: Rosario ore 17,00 - 19,00: Messe ore 20,30: Concerto della Banda

CRE-TUTTUTTI

Da lunedì 3 a venerdì 28 Luglio

Venerdì 7	Gita all'Acquaré - Rovato
Martedì 11	Gita al Parco del Pitone - Gandosso
Giovedì 13	Gita all'Acquasplash - Cortefranca
Lunedì 17	Gita alle Vele - San Gervasio Bs
Giovedì 20	Giornata in Vass
Martedì 25	Gita all'Acquaré - Rovato
Domenica 30	Festa finale



CAMPO SCUOLA ADOLESCENTI

Da domenica 6 a sabato 12 Agosto a Piancavallo

FESTE ALL'ORATORIO

22-23 Luglio	Festa patronale di S. Maria Maddalena
28-30 Luglio	Festa dell'Oratorio



FESTA DI SAN BERNARDO

19-20 Agosto	Festa nella contrada di Bianica
--------------	---------------------------------



UN CAFFÈ AL GIORNO

15-16 Luglio
19-20 Agosto
16-17 Settembre

